

L' influenza esercitata dal collegio gesuitico sulla vita spirituale e la produzione letteraria della piccola repubblica durante il Seicento e il Settecento è stata fuor di dubbio rilevante e uno studio particolareggiato sull' argomento, che purtroppo ancora manca, formerebbe certamente un capitolo non spregevole nella storia delle glorie dell' Ordine. Quasi tutta la pleiade dei latinisti ragusei dei secoli XVII e XVIII era composta da Gesuiti (alcuni veramente insigni come il Boscovich e il Cunich) o da alunni usciti dalla loro scuola (come il poeta satirico Resti). Questa fioritura veramente straordinaria di poeti e prosatori latini a Ragusa, in un' epoca quando le altre letterature nazionali avevano già da tempo raggiunto il loro meriggio, indusse in un errore di valutazione parecchi critici di Zagabria, per i quali ormai è divenuto un luogo comune attribuire all' influenza gesuitica la colpa del decadimento della letteratura croata di Ragusa, tanto manifesto in questi secoli, e l' italianizzazione della coltura cittadina (1). È certo che l' atmosfera intellettuale della scuola dei Gesuiti di Ragusa, che godeva grandi simpatie nella cittadinanza e attirava i migliori elementi del patriziato e della borghesia, era schiettamente italiana; italiani nella maggioranza erano i maestri, italiani e latini i testi scolastici. Ma è noto altresì a chiunque abbia familiarità colla storia dell' Ordine, il suo spirito di prudenza e di adattamento alle circostanze reali, il rispetto agli usi, alle tradizioni e alla lingua del paese, dove si stabiliva, intento unicamente alla conquista delle anime e al consolidamento della fede cattolica. Nulla dunque di più estraneo ai metodi e procedimenti della Compagnia che simili deviazioni nel campo letterario e culturale; e se l' indirizzo delle loro scuole fu quale abbiamo detto, ciò significa solamente che tale era l' indirizzo della coltura cittadina, quando vi giunsero i primi Padri, il che del resto è risaputo da chiunque conosca quanto vasta e profonda fosse la diffusione della lingua e letteratura italiana durante il Cinquecento nell' aristocratica repubblica (2). Che non ci fosse ostilità preconcepita da parte dei Gesuiti contro la lingua slava, lo dimostra anche il fatto che fu proprio

---

(1) Vedi p. e. BOGDANOVIĆ: *Pregled književnosti hrvatske i srpske*, Zagreb, vol. I., pag. 287, VODNIK: *Povijest hrvatske književnosti*, vol. I, pag. 267, 310, Zagreb, 1913.

(2) Sull' influenza dell' Italia a Ragusa cfr.: A. CRONIA, *Relazioni culturali tra Ragusa e l' Italia negli anni 1358-1526* in « Atti e memorie della Soc. dalm. di storia patria », vol. I, Zara, 1926, pag. 1-39.